

Aspettando Rovigoracconta

La prima volta dell'ex senatore Ichino

► Debutto nella narrativa del giuslavorista amico di Biagi: Sabato ai Concordi presenterà "La casa nella pineta" ► «Vorrei che il mio libro lo leggessero soprattutto i giovani: loro sanno ancora poco della storia del secondo Novecento»

IL LIBRO

ROVIGO Sindacalista, giuslavorista, fino a un mese fa senatore, ricercatore, giornalista e oggi anche romanziere. La vita di Pietro Ichino è segnata da tante passioni che ha saputo far diventare professioni, con un filo conduttore: essere al servizio della collettività. Sarà a Rovigo il 5 maggio, alle 16.30, in Accademia dei Concordi, ospite del festival Rovigoracconta, per presentare il suo libro "La casa nella prateria".

Dopo tante pubblicazioni legate al suo impegno economico e giuridico, questo è il primo testo narrativo?

«Sì, per me questa è una "prima volta". Anche se l'intendimento che mi ha mosso è stato di natura politica. Volevo rispondere alla domanda che mi viene rivolta spesso: "com'è che tu, discepolo di don Milani, oggi attacchi il sistema di protezione del lavoro?". In realtà non "lo attacco": ne denuncio le ipocrisie e le contraddizioni per renderlo davvero efficace».

È autobiografico? Perché l'ha scritto? È un messaggio personale, sociale o culturale?

«Il libro è interamente autobiografico. L'ho scritto per mettere a disposizione di tutti, per primi i miei figli e nipoti, un'esperienza straordinariamente ricca di vita vissuta e di rapporti con persone di grande valore. Con l'impegno della massima trasparenza e non reticenza».

IL VOLUME È AUTOBIOGRAFICO E RIPERCORRE LE TAPPE DELLA CARRIERA DELL'AUTORE

A chi è rivolto? Chi vorrebbe che lo leggesse e perché? Ha già avuto commenti?

«Innanzitutto vorrei che lo leggessero i più giovani, che del secondo Novecento sanno davvero poco. Ma confesso che ho coltivato anche l'ambizione di scrivere un libro capace di appassionare. In queste prime tre settimane dall'uscita del libro sto ricevendo molte lettere di persone che dicono di avere incominciato a leggerlo e di avere fatto fatica a staccarsene. Sul mio sito ho inserito quelle che mi sono parse più belle».

Quali sono stati i momenti più impegnativi, più gratificanti e viceversa i più difficili della sua carriera?

«È anche per rispondere a questa domanda che ho scritto questo libro. Ciò che mi ha gratificato di più è stato vedere che le mie idee e proposte di riforma del diritto del lavoro, che hanno sempre incontrato resistenze molto accese, hanno però sempre finito, sia pure con quindici o vent'anni di ritardo, col diventare parte della cultura prevalente nel nostro Paese, anche in seno al movimento sindacale».

Quanto e perché era legato ai suoi colleghi D'Antona e Biagi? Come proseguire il lavoro iniziato insieme a loro?

«Sono stato personalmente più legato a Marco Biagi: con lui ho collaborato strettamente sul piano didattico e su quello editoriale. Ma ero molto amico anche di Massimo D'Antona. L'evoluzione attuale del diritto del lavoro è in gran parte frutto anche delle loro idee, pur tra loro diverse».



SINDACALISTA E PARLAMENTARE Pietro Ichino è stato senatore e tra i più seguiti esperti in materia di diritto del lavoro



«A ROVIGO SONO STATO SOLO PER CONVEGNI E INCONTRI LEGATI AL LAVORO: VOGLIO CONOSCKERLA MEGLIO»

Il programma del festival

La disobbedienza civile di Cappato e tutti i colori del "visual designer"

A Rovigoracconta non mancherà un omaggio a Gian Antonio Cibotto, uno degli intellettuali più importanti del Novecento che raccontò con forza e costanza il Polesine, a partire dalle "Cronache dell'Alluvione" del 1951. A quasi un anno dalla sua scomparsa, scrittori e amici gli renderanno omaggio con un reading. Ma il festival non proporrà solo la narrativa. Il giornalista Gianluigi Nuzzi racconterà, ad esempio, di nuovi documenti segreti legati al Vaticano. Riccardo Falcinelli, uno dei più apprezzati visual designer italiani, presenterà il suo libro "Cromorama" e racconterà come oggi il colore sia

diventato un filtro con cui pensiamo la realtà. Marco Cappato, salito all'onore delle cronache per aver accompagnato in Svizzera dj Fabo (che dopo un lungo percorso di sofferenza ha scelto il suicidio assistito), presenterà "Credere, disobbedire, combattere", invito alla disobbedienza civile. Il sabato mattina si terrà poi "Il futuro del lavoro", tavola rotonda con Maria Raffaella Caprioglio (presidente di Umana), Gian Michele Gambato di Confindustria Venezia, Andrea Dusi ("startupper" di successo inventore delle Smartbox) e l'ex senatore Pietro Ichino.

Ha conti in sospeso con il suo passato?

«Vorrei poter dire che ho adempiuto il comandamento impartitomi da don Milani: quello di "restituire" quanto ho ricevuto. Ma so di continuare a ricevere molto di più di quanto riesco a dare».

Ci sono ancora progetti professionali o personali che vorrebbe realizzare nel suo futuro?

«Nella nuova fase della mia esistenza che si è aperta con la chiusura del decennio di impegno parlamentare, dedicherò la maggior parte del mio tempo all'assistenza volontaria alle persone più deboli».

Conosce Rovigo? L'ha già vista in passato?

«Ci sono venuto un paio di volte per incontri pubblici in materia di politica del lavoro e sindacale. Però conosco poco la città: spero di poterla conoscere un po' più da vicino il 5 maggio».

Sofia Teresa Bisi

La quotidianità del bene e del male nella caustica ironia di Marsullo

IL ROMANZO

ROVIGO Sabato 5 Marco Marsullo presenterà "Due come loro" (Einaudi). Protagonista del romanzo è Shep, che lavora per il Diavolo e per Dio. Entrambi, ogni mese, mandano a Shep una lista di aspiranti suicidi, che lui dovrà assistere, per capire se meritano di morire.

Marsullo, ha detto che è questo il romanzo più difficile e cattivo che lei abbia mai scritto. Perché?

«Perché è un tipo di romanzo che non c'è in Italia. Non so se sia un aspetto positivo o negativo. I romanzi italiani parlano di attualità e di temi riconoscibili. Il mio è stato un azzardo. E vedo infatti già delle differenze con i miei libri precedenti. Questo ha ad esempio una maggiore difficoltà ad essere collocato sui giornali. Ma io volevo scrivere del dolore che sta nel passato di ognuno. I temi della vita e della morte sono però più comuni in altre letterature».

Parlando di diavoli, in effetti vengono in mente autori come Bulgakov e Saramago...

«Quelli sono certo modelli imprescindibili (e irraggiungibili!), così come Philip Roth. Io poi adoro Christopher Moore, purtroppo qui non molto conosciuto. Più che autori specifici, però, penso ad un certo modo di raccontare. Penso all'occhio, non solo alla voce. Negli altri Paesi c'è una gran fiducia nei lettori. O negli spettatori, se parliamo di serie tv. Gli autori stranieri osano di più per questo».

Lei ha sempre usato una scrittura ironica, anche se amara. Anche questo è difficile, in Italia?

IL PROTAGONISTA DI "DUE COME LORO" SI CHIAMA SHEP: LAVORA PER DIO E IL DIAVOLO NELLO STESSO TEMPO

«La narrazione italiana è sempre molto drammatica. Scrivere commedia è difficile. Questo è per me un libro di passaggio. Io comunque ho solo 33 anni e sento di dover crescere molto, ancora, come autore. Ma questa è la direzione che voglio prendere. Non so se sono e sarò bravo, ma questo è il genere di libro che vorrei come lettore: caustico, a metà tra la risata e il dolore».

Un passo del libro dice "Mica è facile gestire i buoni e i cattivi di un intero pianeta". Dove sono il bene e il male, per Marsullo?

«Mi attrae molto la presenza del bene e del male nell'arco di una giornata, anche in una persona comune. In noi convivono la cattiveria più feroce e l'altruismo più dolce. Non tanto nei gesti, quanto nel pensiero. Ho usato metafore per raccontare l'equilibrio precario delle passioni. Ci sono dei momenti in cui Dio e il diavolo si abbandonano ai ricordi e diventano quasi umani. Io non volevo giudicare cos'è bene e cos'è male, ma volevo

mettere tutti nello stesso calderone».

Lei insegna scrittura creativa in una scuola elementare ed è un grande esperto di calcio. Le nuove generazioni hanno perso la passione per i pomeriggi passati a calciare il pallone?

«Sì, hanno perso il contatto con la realtà e con l'idea di fallibilità. Quando stai in mezzo alle persone perché ci giochi a calcio, ti rendi conto dei tuoi limiti e di quelli degli altri. Capisci che cadendo ti sbucci un ginocchio. I miei studenti vedono invece Cristiano Ronaldo e Messi solo come un obiettivo di lavoro. Per me le partite erano un sogno,

L'AUTORE INSEGNA SCRITTURA CREATIVA IN UNA SCUOLA ELEMENTARE: «UNA GENERAZIONE ANESTETIZZATA»



NAPOLITANO Marco Marsullo sarà ospite di "Rovigoracconta"

ma accessibile. Per loro il calciatore è solo un'icona. È una generazione anestizzata da tablet e social. Perché un bambino deve avere un profilo Instagram?»

A proposito di calcio, questa è la sua terza volta a Rovigoracconta. Due anni fa intervistò Gianni Rivera in piazza Vittorio. Cosa ricorda di quel pomeriggio?

«Fu un'emozione grandissima essere sul palco con uno dei

miei miti. E l'unica volta in cui, da relatore, mi preparai le domande (ride, ndr)».

Chiudendo con un sorriso e con un pronostico, lei è napoletano doc ma tifoso sfegatato del Milan. Come sta vivendo il campionato di serie A?

«In verità, seppur da rossonero, speravo nello scudetto del Napoli per la mia città e i miei amici. Ma la vedo dura».

Marcello Bardini